

Gli italiani che salvarono il nostro patrimonio

Non è un segreto che l'inarrivabile potenza del "Discobolo" avesse stregato Hitler, così come la "Danae" di Tiziano vegliasse sui sogni di Göring. Il Führer pretese l'acquisto della copia del capolavoro di Mirone, che, il 9 giugno del 1938, prese la strada per Monaco fino a quando Rodolfo Siviero (il monuments man italiano per eccellenza, lo 007 più capace, poi partigiano dopo il '43) lo riportò in Italia.



La mostra "Arte Liberata. Capolavori salvati dalla Guerra", alle Scuderie del Quirinale di Roma, è questo: il racconto di Beniimprescindibili e di critici e funzionari dello Stato che li hanno ricondotti a casa – sani e salvi – da esportazioni forzate, bombardamenti e razzie.

Fino al 10 aprile 2023, quella romana è l'occasione per ammirare oltre cento opere di altissimo valore, sopravvissute ai deliri della Guerra, riunite, per la prima volta, nello stesso luogo: Tiziano, Guercino, Hayez, Holbein, El Greco e Piero della Francesca, assieme a circa 140 scatti, oltre 30 documenti storici e una ventina di filmati d'epoca (ottenuti grazie alla collaborazione di Musei ed Istituti).



